

Ucciso a scuola, in campo gli psicologi Ammaniti incontra i giovani del Casini

L'esperto di adolescenza: «Ho accolto l'invito per parlare con i ragazzi di quanto accaduto all'istituto Chiodo»
Il ministro Giuseppe Valditara annuncia l'introduzione di un'app per garantire un sostegno agli studenti

Doris Fresco / LA SPEZIA

«**I** ragazzi hanno raccontato, si sono aperti molto. Avevo il timore che non accadesse, invece le emozioni sono venute fuori ed è importante far capire che saperle riconoscere e gestire è una ricchezza». Mentre la città è ancora scossa per la morte dello studente Abanoub Youssef, inizia un ciclo di incontri nelle scuole dello Spezzino che vede protagonisti psicologi e alunni. È stato Massimo Ammaniti, psichiatra tra i massimi esperti italiani di adolescenza e sviluppo affettivo, ad aprire ieri il tour promosso da Futuro Aperto, progetto selezionato da «**Con i Bambini**» nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e cofinanziato da Fondazione Carispezia. Nelle stesse ore il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha annunciato che verrà introdotta un'applicazione, da installare sugli smartphone, per garantire il soste-

gno psicologico degli studenti.

«Ho accolto l'invito di Futuro Aperto – spiega Ammaniti – per parlare con i ragazzi e per comprendere meglio il dramma che è avvenuto nell'Istituto Einaudi-Chiodo, che ha suscitato comprensibilmente risonanze emotive e disorientamento». Il riferimento è a quanto accaduto il 16 gennaio quando, ricordiamo, Abanoub Youssef, 18 anni, origini egiziane, è stato ucciso a scuola con una coltellata da un altro studente, Zouhair Atif, pure appena maggiorenne, nato in Marocco. Dai primi riscontri investigativi, emerge che i due litigavano per una ragazza: «È un evento che deve fare riflettere», evidenzia Ammaniti. L'incontro si è svolto nell'auditorium del Cardarelli e ha coinvolto oltre duecento studenti dell'Istituto Alberghiero Casini. Un'occasione di ascolto e confronto nata dal bisogno di stare accanto ai giovani e alla scuola. Soddisfazione e gratitudine sono state espresse anche dalla dirigente scolastica Silvia Arrighi: «Siamo onorati che Ammaniti, grande esperto di adolescenza, dedichi una mattinata ai nostri ragazzi. In

una città ancora ferita, la disponibilità generosa di professionisti che arrivano da ogni parte d'Italia è un segnale potente: non tutto è perduto, c'è un'attenzione autentica nei confronti dei giovani, della loro serenità e della scuola come luogo da proteggere e ricostruire». Particolarmente importante, per Ammaniti, resta il ruolo centrale degli insegnanti. «Quando si parla di educazione affettiva non mi convincono i corsi intesi come incontri con persone esterne perché è l'insegnante che conosce davvero i ragazzi. Il gruppo classe può essere un buon punto di partenza per educare anche su questi temi», ha osservato.

Riferendosi alla ferita ancora aperta nella città per la morte di Aba, l'esperto ha evidenziato come l'episodio abbia generato un senso di esposizione collettiva: «Un fatto isolato che però ci dice tanto. I ragazzi si sono sentiti tutti esposti. Dobbiamo ascoltarli». La necessità, secondo l'esperto, è quella di continuare a lavorare per favorire un'educazione attiva: «Non possiamo limitarci a reprimere - puntualizza Ammaniti - dobbiamo lavorare su

ciò che può provocare certi comportamenti. Serve una scuola capace di leggere davvero le emozioni dei ragazzi, non di fare lezioncine». Durante l'incontro sono emerse anche testimonianze di bullismo e solitudine: «I dati ci dicono che almeno l'80% dei ragazzi ha vissuto esperienze di questo tipo – spiega – e spesso questi episodi restano chiusi dentro, generando isolamento. Poterne parlare in un clima sicuro, con gli insegnanti, è fondamentale. Ed è un'opportunità poterlo fare nel gruppo». —



Peso: 60%



Dall'alto, lo psichiatra Massimo Ammaniti durante l'incontro con gli studenti del Casini e la manifestazione dopo la morte di Abanoub Youssef



Peso:60%